Ad Albinea, nel Reggiano

Inaugurato l'Istituto Mario Alicata

Alla scuola — istituita per la formazione dei quadri comunisti — faranno capo quattro regioni: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche - L'omaggio all'eminente dirigente del PCI - Il discorso di Bufalini

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 27 aprile

Intitolato al nome di Mario Alicata, eminente dirigente del PCI, è stato ufficialmente inaugurato stamane ad Albinea di Reggio Emilia, lo Istituto interregionale di studi comunisti che già da un anno opera per la formazione politica ed ideologica di centinaia di quadri provenienti dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria e dalle Marche. La manifestazione ha visto riuniti nella grande sala dell'Istituto oltre trecento tra dirigenti del partito e della FGCI delle quattro regioni, amministratori pubblici, personalità della cultura, studenti, lavoratori. Presenti tra gli altri i compagni Rino Serri della direzione, Ernesto Ragionieri del Comitato centrale, Zaffagnini, Cocchi, Roscini, Bravetti per le segreterie regionali emiliana, toscana, umbra e marchigiana. Una manifestazione che ha voluto sottolineare l'importanza del dibattito culturale ed ideologico nella realtà e nell'azione politica quotidiana del partito; e che ha offerto al compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, l'occasione per tracciare — nel proprio discorso sul contributo recato da Alicata alla lotta antifascista, al rinnovamento della cultura ed alla battaglia per la trasformazione socialista del Paese — uno «spaccato» della nostra storia vista attraverso l'esperienza di uno dei protagonisti più significativi.

Non a caso l'Istituto interregionale di Albinea è stato intitolato a Mario Alicata. Si è trattato — hanno detto il direttore dell'Istituto Cesare Remondi, e il compagno Gastone Gensini, della Sezione centrale scuole di partito — di un omaggio ad un valoroso dirigente del PCI che seppe legare l'impegno e il rigore intellettuale alla militanza politica e rivoluzionaria, e trasmettere, specialmente ai giovani, un insegnamento profondamente coerente con l'ideologia marxista: lottare per trasformare il mondo e infatti uno dei modi più coerenti per essere filosofo moderno, e per influire in senso progressivo sui processi sociali.

La scuola di partito di Albinea, infatti, a questo principio ha improntato i propri programmi di lavoro, che si rivolgono in modo particolare agli operai, ai giovani, ai quadri intermedi di partito. Già 804 compagni (di cui 341 donne) hanno preso parte ai corsi ed ai seminari organizzati dall'agosto scorso ad oggi nei modernissimi locali predisposti dai quattro comitati regionali col contributo della Direzione del Partito. Sale per lavoro di gruppo, 58 posti letto, ristorante, aula per lezioni e proiezioni: l'impegno finanziario ha superato i 150 milioni. Aggiungendosi ai già esistenti istituti «Togliatti» di Roma e «Curiel» di Faggeto Lario (i cui direttori, Dama e Lavatelli, presenziavano stamattina alla manifestazione di Albinea), l'istituto «Mario Alicata» viene a costituire un altro elemento fondamentale nel «sistema» nazionale di scuole di partito la cui importanza è stata riaffermata anche dal recente Comitato centrale sui problemi culturali.

L'istituto servirà quattro regioni in cui i comunisti ricoprono vaste responsabilità dirigenti con i loro 800 mila iscritti, la maggior parte delle amministrazioni di sinistra e un tessuto amplissimo di vita democratica ed associativa.

L'Istituto «Mario Alicata», oltre ai corsi sul pensiero di Togliatti e sui temi del XIV Congresso, ne ha tenuti anche di specifici sulla famiglia, sui decreti delegati per la scuola, su maternità ed aborto; e in queste ultime settimane sono iniziati i corsi regionali sulla riforma democratica dello Stato e sulle autonomie locali. Centinaia e centinaia di compagni confrontano le diverse esperienze, studiano, affinano il proprio bagaglio culturale ed ideale un arricchimento non soltanto per il nostro partito ma per l'intera società nazionale. A questa capacità di propulsione della lotta che hanno lo studio e l'analisi si è esplicitamente richiamato il compagno Bufalini, parlando dell'impegno politico e culturale di Mario Alicata. «Un compagno — ha detto Bufalini — che ha dato un contributo originalissimo e profondo alla battaglia antifascista, alla elaborazione ed attuazione della via italiana al socialismo, alla costruzione del PCI come partito nuovo, togliattiano; ed al tempo stesso un contributo originale e durevole allo sviluppo della cultura italiana ed al suo rinnovamento».

Partendo dalla rievocazione del periodo che — verso la fine degli anni Trenta — vide la progressiva evoluzione di folti gruppi di giovani intellettuali verso il marxismo e, per molti, la milizia nel PCI, Bufalini ha sottolineato «lo impegno senza stanchezza» di Alicata nella clandestinità e — a Liberazione avvenuta — nella costruzione del Partito nel Mezzogiorno nella lotta per la trasformazione democratica delle istituzioni culturali, per la difesa del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese. Proprio nel pieno di due di queste battaglie, condotte alla direzione dell'Unità per denunciare senza risparmio di energie le responsabilità politiche che avevano portato ai disastri di Agrigento e di Firenze, Alicata è morto a soli 48 anni, nel dicembre del 1966.

«Marxista autentico — ha detto Bufalini — non dogmatico e non schematico, Alicata ha vissuto il marxismo come corrente teorica e culturale, espressione di un movimento reale di lotta e emancipazione del proletariato» giusto e opportuno, perciò, è stato intitolargli questo istituto di studi comunisti, dalla cui inaugurazione — ha concluso il compagno Bufalini — debbono uscire tre impegni: «Ristampare arricchita la raccolta degli scritti di Alicata; suscitare nei giovani lo interesse per la lettura e lo studio delle sue opere; riflettere su quanto, sulla via aperta da Gramsci e da Togliatti, il partito sia andato avanti, e quanto l'impegno dei giovani possa ancora farlo progredire con lo studio e la lotta, con modestia e fermezza, nell'intima sicurezza di essere nel giusto e di avere scelto bene».

Roberto Scardova

Ferrovie: col prossimo rincaro delle tariffe almeno una novità

CI SARANNO CARROZZE-LETTO ANCHE IN SECONDA CLASSE

Annunciato l'acquisto di trecento carrozze per pendolari con cento posti ciascuna (ma sul piano tecnico ce ne sono di migliori) - Le omissioni del ministro Martinelli in un discorso alla Transport Expo di Parigi - Solo nel '76 si approntera il piano di ammodernamento delle FS - La «deviazione Fanfani»

PRIME FOLLE SULLA SPIAGGIA Dopo le tardive nevicate, questo stravagante mese di aprile ci sta riservando alcune precoci giornate di sole in tutta Italia. A Roma la domenica nettamente estiva ha suggerito a molti una puntata alla familiare spiaggia di Ostia. E — come dimostra la foto — ci si sono ritrovati in tanti, eloquente prologo delle interminabili code di macchine sotto il solleone di luglio e ai pic-nic sul bagnasciuga gremito come un formicaio.

Entro breve tempo le tariffe ferroviarie italiane aumenteranno del 10% che si aggiunge all'aumento del 30% praticato il 15 maggio scorso sulle tariffe preesistenti. Lo ha confermato il ministro Martinelli a Parigi in un incontro con la stampa dopo la visita alla seconda edizione della Transport Expo che si è tenuta a Le Bourget. «Non possiamo continuare ad attingere miliardi sul piano internazionale — ha detto il ministro — senza pensare ad un diverso equilibrio tra costi ed entrate».

Per avvalorare questa tesi il sen. Martinelli ha annunciato che, secondo dati avuti dall'UIC (l'Unione internazionale delle Ferrovie) le tariffe italiane, anche dopo l'aumento, rimarrebbero inferiori del 40-50% rispetto alle altre tariffe europee. Il ministro ha però omesso di fare un raffronto tra salari ed aumenti tariffari, non ha rilevato la proporzione del potere medio di acquisto degli altri Paesi in relazione alle rispettive tariffe ferroviarie. Un raffronto di questo tipo avrebbe certamente giocato a sfavore della maggiorazione.

Inoltre non bisogna dimenticare che il maggior costo delle ferrovie si aggiunge a quello delle poste e del telefono, senza che questi servizi vengano migliorati. Il ministro ha poi sorvolato sul fatto che il nostro materiale rotabile e gli impianti fissi offrono un servizio decisamente inferiore alla media europea. Ha taciuto sull'incivile servizio offerto ai nostri pendolari.

Da navigato ferroviere, il direttore generale delle FS, ing. Lucio Mayer, presente all'esposizione, ha creduto bene di non intervenire a sostegno delle tesi del sen. Martinelli.

Il piano di investimenti varato nell'agosto del '74 con la legge 377 prevede che le FS presentino entro il '76 il programma completo di ammodernamento. I tecnici delle ferrovie asseriscono però che il piano potrebbe essere approntato molto prima, sempreché non vi siano ulteriori interferenze politiche da parte dei partiti governativi. E' nota infatti la «deviazione Fanfani» sulla direttissima Firenze-Roma in corrispondenza di Arezzo, opera non prevista in origine ed ancora priva di stanziamento.

Così, quando dalle parole si passa alla pratica molti dubbi sorgono e tutti legittimi sulla attendibilità delle cifre e dei tempi enunciati.

Il sen. Martinelli ha fatto una ampia esposizione su come gli stanziamenti verranno utilizzati, ma non ha speso una parola sulla insufficienza degli organici delle FS, sulle mancate assunzioni previste e concordate con i sindacati. E' difficile credere al rispetto dei tempi previsti e, più in generale, al miglioramento del servizio ferroviario quando gli Uffici tecnici sono costantemente carenti di personale e la maggioranza di esso deve sistematicamente sfogare nell'anno che corre le ferie dell'anno precedente; nè sempre viene garantito, alla scadenza, il godimento dei riposi settimanali.

La visita al Transport Expo, organizzata in ogni minimo particolare dal dott. Alberto Cambriecco e dall'Ufficio relazioni aziendali delle FS in collaborazione con la WL (la compagnia vagoni letto), ha dato una significativa panoramica delle moderne tecniche ferroviarie.

Le FS annunciano l'acquisto di circa 300 carrozze per pendolari con circa 100 posti a sedere. Ma a Parigi, abbiamo visitato alla stazione di St. Lazare un moderno convoglio nel traffico pendolare con vetture a due piani luminose e confortevoli con 175 posti a sedere. Quali impedimenti tecnici ci costringono a partire con del materiale rotabile già sorpassato?

Positiva invece è sembrata la messa in funzione da parte delle FS-WL del nuovo tipo di carrozza-letti con scompartimenti a due posti, utilizzabili con il biglietto ferroviario di 2ª classe naturalmente più il dovuto supplemento. Sinora il letto era prerogativa di viaggiatori con determinate possibilità economiche. Ora ci si avvicina di più allo scopo sociale che dovrebbe essere prerogativa essenziale del trasporto su rotaia.

Le 33 carrozze entreranno in servizio progressivamente entro il 1976. 25 circoleranno in Italia sui seguenti servizi: Palermo-Roma, Siracusa-Roma, Siracusa-Milano, Napoli-Milano, Napoli-Torino, Lecce-Milano, Roma-Milano, Roma-Torino e Roma-Bolzano. Otto carrozze copriranno il servizio internazionale tra Roma-Vienna-Monaco e Ventimiglia-Dortmund.

Luigi Botta

Convegno UPI a Napoli

Il ruolo di Regioni, Province e Comuni per uscire dalla crisi

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 aprile

La riforma democratica dello Stato, una diversa politica di investimenti e di consumi sociali per uscire dalla crisi economica possono e devono dare a Province, Regioni e Comuni una struttura e un significato che rispondano alla domanda popolare di partecipazione, di controllo, di decisione al convegno della consulta dell'Unione province italiane, conclusosi oggi a Napoli, i compagni Rubes Triva (vice responsabile della commissione Enti locali del PCI), Luigi Tassinari (presidente della Provincia di Firenze) e Brini (presidente socialista della Provincia di Bologna) hanno posto con i loro interventi questi temi al centro di un dibattito che, nelle intenzioni della DC, doveva rappresentare solo la ulteriore pubblicizzazione del «nuovo corso» preelettorale e dell'«efficientismo» fanfaniano.

Il compagno Brini tra l'altro ha posto l'accento sulla necessità dell'attuazione completa delle funzioni delle Regioni, per consentire a Comuni e Province di diventare strumenti armonici di uno Stato moderno, in un sistema di democrazia effettiva.

I democristiani hanno mandato al convegno dell'UPI p e r s o n e dall'atteggiamento «moderno»: s'è sentito il presidente, Violenzio Ziantoni, dire dure parole di critica, ma una critica che regolarmente si fermava alle generiche accuse «alla classe politica» e a responsabilità non meglio identificate. Lamentazioni (per la mancata riforma della finanza locale, per le mancate deleghe di poteri alla Regione) si sono sentite negli interventi dei presidenti della Provincia di Napoli e della Giunta regionale, i dc Cirillo e Cascetta, proposte di riassetto e di nuove funzioni sono state annunciate dal notabile Antonio Gava, uomo di Fanfani preposto alla politica dc per gli Enti locali, il quale ha parlato perfino di «democrazia articolata». Il ministro Morlino ha parlato di «ridisegnare» la Provincia.

Il primo richiamo ad una realtà politica che non si può affrontare con il falso efficientismo di chi non vuole cambiare nulla è venuto dal compagno Tassinari: «Il discorso non è tanto sul "più poteri" a Regioni e ad Enti locali, quanto sul come uscire dalla profonda crisi del Paese: investimenti nell'agricoltura, nel Mezzogiorno, nella casa, nei trasporti sono i perni di un modo diverso di governare che deve passare per le Regioni, e per l'esaltazione delle autonomie locali. Nè si può nascondere quali sono le forze — la DC in primo luogo — che si oppongono al realizzarsi di fatti nuovi e importanti come i comitati d'intesa fra Regioni, Province e Comuni».

«Compiti fondamentali della Provincia — ha detto Tassinari — sono di coordinare e programmare, diventare articolazione del decentramento statale: su questa base dev'essere individuato il ruolo delle deleghe che chiediamo alla Regione, e promuovendo le forme di aggregazione fra Comuni, nei comprensori e nelle comunità, avremo prefigurato quegli Enti intermedi necessari che il Paese propone e chiede, per lo sviluppo e il consolidamento della democrazia».

Il compagno Rubes Triva ha aperto il suo intervento ponendo l'accento sul fatto che in tempo di crisi certi tendono ad inseguire miti tecnocratici e a ridurre l'importanza della partecipazione e del consenso: «Il dissesto, la crisi, lo sfascio delle autonomie hanno cause ben precise. Potremmo dire con semplicità che è da 30 anni che la DC è al governo, ma non c'è solo questo.

«Il modello di sviluppo — ha proseguito Triva — che ci è stato imposto ha distrutto il nostro Paese, ha fatto scempio delle risorse, ha aumentato il divario nord-sud. Tutto ciò non sarebbe passato senza il centralismo statale, non avrebbe potuto esistere in una situazione di democrazia allargata, partecipativa, controllata dal basso.

«Il sistema centralistico del potere ha messo al mondo molti figli a suo presidio: centinaia di Enti nazionali di forme di sottogoverno, un sistema di gestione del potere che lega anche la DC in spazi oscuri e poco puliti, da cui occorre uscire con una tensione nuova. Oggi le Regioni non possono più occupare quello spazio che era vuoto e a loro destinato nel '48: oggi devono strappare il potere allo Stato e trasformarlo, occorre capire che non avranno nessun potere politico reale quando, ancora, per esempio, tutta la manovra creditizia e tributaria è accentrata».

Triva ha concluso sottolineando che non si può venire a parlare di programmazione dal basso quando gli Enti locali sono stati spogliati delle capacità decisionali, e in fatti nel potere delle Regioni, e nelle funzioni delle Province e dei Comuni che devono rientrare proprio quelle scelte prioritarie politico-economiche che devono farci uscire dalla crisi.

Se la programmazione deve essere attuata dal basso l'attuazione del dettato costituzionale non può avvenire sulla base della discriminazione di una delle forze politiche fondamentali come il PCI, se le priorità sono quelle che devono dare un nuovo modello di sviluppo, non può con esse conciliarsi la linea politica che mortifica ed emargina le regioni e le autonomie locali.

Eleonora Puntillo

Ancora mistero attorno all'assassino della ragazza trovata nel Lambro

Sfuma la pista del foulard nel delitto di Laura Orsi?

La sciarpa con tutta probabilità apparteneva alla povera vittima - I due avvisi di reato sembra siano stati spiccati solo per accelerare le indagini - Il padre ha trascorso l'intero pomeriggio domenicale al cimitero

MELEGNANO, 27 aprile

Il padre di Laura Orsi, la ragazza ritrovata uccisa nel Lambro, ha trascorso il pomeriggio domenicale al cimitero, mentre la maggior parte degli abitanti del luogo era impegnata ad assistere ad una gara ciclistica di dilettanti. E' rimasto per alcune ore, silenzioso, davanti alla tomba della figlia dove è stata appiccicata con lo scotch una fotografia a colori. Quando l'abbiamo avvicinato sul suo volto non vi erano tracce di lacrime, una maschera apparentemente impassibile come la sera in cui riconobbe il cadavere della figlia all'ospedale «Predabissi» di Melegnano.

Davanti a quel corpo sfigurato, decomposto da uno stato di putrefazione di una decina di giorni, aveva avuto soltanto la forza di mormorare «Questa è la mia bambina». Poi si era allontanato dalla sala mortuaria dove il cadavere di Laura Orsi steso sul piano del tavolo anatomico era stato ricomposto.

Da quel momento si è chiuso in un silenzio impenetrabile. Molte persone lo hanno avvicinato, gli amici e parenti che portavano la loro solidarietà, ma i suoi occhi sono rimasti sempre asciutti.

Oggi gli abbiamo chiesto delle indagini, se aveva dei sospetti, se voleva dirci qualche cosa. «Ormai non mi importa più di nulla» ha detto con aria assente, lo sguardo fisso a quella terra smossa di fresco. Là sotto c'è Laura, la sua «bambina» uccisa orrendamente, strangolata, per un motivo ancora sconosciuto da qualcuno che voleva cucirle la bocca per sempre, per il terrore che andasse a raccontare qualcosa che aveva visto, sentito.

Mentre il padre di Laura stava con le braccia conserte sopra la tomba della figlia, davanti al bar Centrale di Melegnano sfilavano i ciclisti. Ci sarebbe stata anche lei, Laura, assieme a giovani in blue jeans ad applaudire, magari in seconda fila perchè era timida e non amava mettersi in mostra. Del resto la sua era una bellezza ancora acerba, poco appariscente. Cominciava solo ora ad affacciarsi alla vita.

Anche troppo si è scavato nella vita di Laura, ma non si è ancora approdati a nulla. Gli assassini sono ancora lontani. I due avvisi di reato emessi l'altro giorno nei confronti del cugino e di un amico (l'uno accusava l'altro di essere il proprietario del foulard rinvenuto al collo della ragazza), sembrano essere delle misure prese più che altro per accelerare le indagini; non intendiamo con questo criticare l'operato della Magistratura e dei carabinieri che stanno svolgendo le indagini, ma pare ormai certo che la sciarpa di seta — quella trovata appunto attorno al collo di Laura — sia una traccia destinata a cadere nei prossimi giorni.

La sciarpa, color amaranto, decorata con delle zebre, non apparteneva, come si vuol far c r e d e r e, all'assassino (non avrebbe mai lasciato una traccia così evidente), ma è della stessa ragazza. La portava al collo quel 7 aprile che per lei è stato l'ultimo giorno di vita. Laura — lo abbiamo già scritto — non aveva paura del buio, aveva paura solo di quello del cortile di casa sua, una costruzione antica e molto bella, di proprietà dell'ing. Carlo Saronio, rapito mentre usciva da casa sua, in corso di Porta Venezia l'altra settimana.

Mauro Brutto

Falso allarme per una bomba blocca il Roma-Parigi

ROMA, 27 aprile

Un falso allarme ha bloccato per oltre un'ora, a Civitavecchia, il treno «Palatino» che collega Roma a Parigi. Poco prima delle 19 è giunta una telefonata al centralino della stazione Termini, con la quale si annunciava che a bordo del convoglio era stata messa una bomba.

Il «Palatino» è stato bloccato alla stazione di Civitavecchia, dove agenti della polizia ferroviaria hanno compiuto un sopralluogo che ha dato esito negativo. Il «Palatino» è ripartito intorno alle 20,30.

In gravi condizioni alpinista italiano caduto sul monte Clapier

VENTIMIGLIA, 27 aprile

Un giovane alpinista italiano versa in gravi condizioni all'ospedale Saint Roch di Nizza, rimasto vittima di una caduta in montagna. Marco Milasso, di 25 anni, residente ad Imperia in via Margine Destro, con quattro amici tentava la scalata del monte Clapier nelle Alpi Marittime, la cui vetta raggiunge i 3.000 metri. I cinque giovani non erano in cordata ed hanno affrontato la pericolosa impresa nonostante le cattive condizioni atmosferiche.

Partiti dal rifugio della Gordolasque i cinque giovani si sono avventurati lungo la parete della montagna. La sciagura è avvenuta ad un centinaio di metri dalla vetta. Il Milasso metteva un piede in fallo e precipitava, finendo sulle rocce sottostanti e battendo violentemente il capo.

Soccorso dai compagni e successivamente con un elicottero della protezione civile, veniva trasportato all'ospedale nizzardo. Le sue condizioni sono gravi avendo riportato la frattura del cranio oltre a ferite in varie parti del corpo.

Roma: celebrato all'ANSA il trentennale della Liberazione

ROMA, 27 aprile

Una manifestazione celebrativa del trentennale della Liberazione si è svolta stamani nei locali della sede centrale dell'ANSA a Roma, per iniziativa del Comitato unitario antifascista.

E' stato proiettato il film di Paolo Pietrangeli *Bianco e nero*.

Aspra polemica nella magistratura sul caso Vitalone

ROMA, 27 aprile

La richiesta di trasferimento avanzata nei confronti del dott. Claudio Vitalone sostituto procuratore della Repubblica di Roma, finita sul tavolo del Consiglio superiore della Magistratura, e stata resa nota ieri dalle agenzie di stampa. Gli episodi che hanno indotto la prima commissione referente a proporre il provvedimento disciplinare nei confronti del magistrato che si sta occupando delle trame eversive e del golpe di Borghese, sarebbero in primo luogo «i rapporti di stretta amicizia del magistrato con esponenti politici della capitale» che gli avrebbero procurato un ruolo di preminenza nella Procura di Roma. Inoltre al dott. Vitalone vengono avanzate delle critiche per quanto riguarda alcune richieste giudiziarie da lui seguite, tra le quali quella del la reclusa Antonia Bernardi suicidatasi nel manicomio di Aversa.

Il dott. Vitalone da parte sua ha respinto tutti gli addebiti che gli sono stati mossi e ha distribuito una dichiarazione nella quale tra l'altro afferma: «Con ogni mezzo si sta tentando di gettare discredito su magistrati che hanno sempre fatto il loro dovere combattendo nella trincea la dilagante corruzione e i gravissimi fenomeni della violenza e della eversione che minano le basi della nostra democrazia o esponendosi in prima persona, rinunciando a più sicure e confortevoli retrovie».

A VERCELLI

Si sfracella al suolo giovane paracadutista

VERCELLI, 27 aprile

Un giovane paracadutista è morto oggi sfracellandosi al suolo sul campo di aviazione di Vercelli. Si tratta di Felice Mereu, 24 anni, abitante a Cossila San Giovanni (Biella). Il Mereu, che era iscritto alla sezione paracadutisti di Vercelli, nel tardo pomeriggio di oggi era salito a bordo dell'aereo da cui si sarebbe dovuto lanciare. Con lui c'era il fratello Franco di anni 21. Pilotava l'aereo Gianpaolo Tiglio, esperto pilota e noto paracadutista. Direttore dei lanci era Mario Prestinari, ex campione italiano di lancio di precisione.

A 700 metri di altezza Felice Mereu si è lanciato fuori dall'aereo, secondo quanto risulta, egli sarebbe stato colto da panico per via di un breve ritardo nell'apertura del paracadute. Ha quindi aperto il paracadute d'emergenza, quello ventrale, con il risultato di legare l'uno all'altro, per cui nessuno dei due ha potuto aprirsi. Il giovane si è sfracellato al suolo.

Studente muore schiantandosi con la moto contro un muro

GENOVA, 27 aprile

Uno studente di 27 anni ha perduto la vita sulla propria moto schiantandosi contro il muro. L'incidente è avvenuto questa mattina alle 9,20 sulla strada che congiunge Santa Margherita Ligure e Portofino.

Lo studente, Antonio Veruggio, abitante in viale Odino 1-9, stava percorrendo la stretta e tortuosa strada quando, in una curva, ha perduto il controllo della moto ed è finito contro la parete rocciosa.

Ricoverato dapprima al l'ospedale di Santa Margherita per trauma cranico, il Veruggio è stato successivamente trasportato all'ospedale di San Martino dove purtroppo è giunto cadavere.

Sciopero oggi negli aeroporti

ROMA, 27 aprile

La Federazione unitaria lavoratori aerotrasporti (Fulat) ha indetto per domani, lunedì, un nuovo sciopero degli aeroportuali e del personale di volo.

I lavoratori sono impegnati in una vertenza per il contratto unico e per la riforma del settore.

Gli uffici stampa dell'Alitalia e dell'ATI hanno comunicato che a causa dello sciopero dalle ore otto alle 14 numerosi voli saranno cancellati e altri subiranno ritardi. A partire dalle 14 tutti i collegamenti aerei saranno ripresi regolarmente.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 · 12,30 · 12,55 · 13,30 · 14,00 · 14,30 · 16,00 · 17,00 · 17,15 · 17,45 · 18,45 · 19,15 · 19,45 · 20,00 Telegiornale · 20,40 · 22,30 Prima visione · 22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 · 18,45 Telegiornale sport · 19,00 · 20,00 Ore 20 · 20,30 Telegiornale · 21,00 I dibattiti del TG · 22,00

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

Televisione svizzera

Televisione jugoslava

Televisione Capodistria

Luca Pavolini
Direttore

Claudio Petruccioli
Condirettore

Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 4555 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.950.351-2-3-4-5 - 4.951.251-2-3-4-5. **ABBONAMENTO A SEI NUMERI**: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 60.000, semestre 31.500, trimestre 15.750. **Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ**: ITALIA anno L. 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.000, semestre 35.500, trimestre 18.300. **PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688.541-2-3-4-5. **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE**: feriale L. 650, festivo L. 900. **AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI**: L. 1.200 al mm. **NECROLOGIE**: Edizione nazionale L. 500 per parola. **PARTECIPAZIONI AL LUTTO**: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795. Spedizione in abbonamento postale.

italturist

FELICI

Vacanze liete

● VILLAMARINA
Cesenatico
PENSIONE STRAND

Tel. 86.152 - Direttamente sulla spiaggia, tutte camere doccia WC balcone, ogni confort, ottima cucina, parcheggio. Prezzo di pensione completa Maggio-Giugno-Settembre L. 4000 - Luglio L. 5000 - Agosto L. 5.800 - INTERPELLATECI!

DANCING GIARDINO DISCOTECA
PARCO delle ROSE
Via Fabio Massimo, 36 (P.le Corvetto) - Tel. 560.526
Lunedì e mercoledì riposo

BALLO LISCIO: giovedì, venerdì, sabato
DOMENICA POMERIGGIO e domenica sera con
BARIMAR
SUPERDISCOTECA E SALA DEL MODERNO
I ROLLER

Domani 29 aprile l'Orchestra folk spettacolo di
VITTORIO BORGHESI